

Allarme cyberattacchi “Le Pmi non sanno difendersi servono aiuti e investimenti”

«Il settore della cybersecurity nel Lazio ha di fronte a sé una prateria di opportunità, molte delle quali ancora da valorizzare, perché la pubblica amministrazione, che evidentemente nella nostra regione ha un peso preponderante, deve urgentemente mettersi al passo quanto a sicurezza dei propri impianti informatici e digitali». Fausto Bianchi, imprenditore nel settore della logistica avanzata, è dal 2020 presidente del Comitato piccola industria di Unindustria, e in questa veste è testimone oculare di un'espansione abbastanza eccezionale, quella appunto della cybersecurity, in cui le imprese di piccole dimensioni sono - quasi per definizione visto che non bisogna costruire grandi capannoni o megastrutture per disegnare software altamente innovativi - il cuore del sistema.

Domani pomeriggio, nell'ambito del Forum Cyber 4.0 nell'aula magna della Sapienza, Bianchi presenterà insieme con Lorenzo Benigni (il patron di Elettronica è a sua volta capo del “gruppo tecnico cybersecurity”), il vademecum di Unindustria perché le imprese laziali piccole e grandi oltre agli uffici pubblici, si attrezzino contro i cyberattacchi e corra no ai ripari rispetto a quella che Bianchi chiama «una preoccupante disinformazione e mancanza di sensibilità su un tema così cruciale, spiegabile in parte con le dimensioni davvero minuscole di gran parte delle Pmi laziali, dove il capo alza la saracinesca al mattino e l'abbassa la sera». Pretendere da questi piccoli e coraggiosi imprenditori che abbiano il chief technology officer, è un po' troppo. «Ma anche la grande componente pubblica presenta un gap inquietante». Proprio per questo, è paradossalmente proibiti-

vo l'accesso ai vari fondi pubblici di incentivazione, che richiede quella competenza (si pensi ai “click day”) che dovrebbero aiutare a conseguire.

Ecco dunque l'impegno di Unindustria per offrire un sostegno, una guida, un coordinamento. Ottima base sono le imprese specializzate, che sono nella nostra regione ben 708 (il 22% del totale nazionale) con una crescita del 4,3% sull'anno precedente, secondo le elaborazioni di Unioncamere-InfoCamere. Per numero di imprese il Lazio supera perfino la Lombardia (581), oltre a Campania (317), Sicilia (216), Veneto (209). In conseguenza di un così forte sviluppo, le aziende del Lazio sono tra quelle che hanno creato più opportunità di lavoro, con 5.480 addetti (18,8% del totale di tutte le regioni). Nel mercato laziale, la cybersecurity vale 358 milioni con una crescita annua del 16% (un incremento superiore a quello del mercato complessivo). «Il tutto è trainato dall'esigenza di migliorare le capacità di difesa e prima ancora di autoanalisi dei rischi da parte di aziende e amministrazioni», insiste Bianchi. «Non dimentichiamo - aggiunge il capo dei “piccoli” del Lazio - che si può contare sulla presenza a Roma della sede dell'Agenzia nazionale per la cybersecurity, oltre che del Competence center cyber 4.0 promosso dal ministero dell'Impresa qualche anno fa ma da rilanciare e rafforzare al più presto».

— e.oc.



Peso:33%



▲ **Imprenditore**

Fabio Bianchi, imprenditore della logistica e presidente Comitato piccola industria



Peso:33%